

Basilica di San Giuseppe al Trionfale–Confraternita del SS. Sacramento

La nascita di questa basilica, di san Giuseppe al Trionfale, la sua storia, s'intreccia con i vagiti di un'altra creatura, che aveva allora pochi anni, quella della Congregazione dei Servi della carità, che fin da subito, costruiranno ma anche animeranno questa parrocchia

Cenni storici sulla Chiesa e la Parrocchia di San Giuseppe al Trionfale.

La parrocchia di San Giuseppe al Quartiere Trionfale fu eretta su un territorio, assai ampio, già nella giurisdizione della parrocchia di San Lazzaro (XVI sec.); dal 1828 alla parrocchia di Santa Maria del Rosario a Monte Mario poi dal 1904 Santa Maria del Rosario fuori Porta Angelica.

Il territorio che si estendeva dalla Farnesina a Monte Mario e fino a Valle dell'Inferno, caratterizzato nei secoli XVI- XIX da vigne, orti e da alcune residenze di campagna di nobili famiglie, a partire dalla metà dell' 800 divenne area di insediamento delle masse che dalle campagne andavano a incrementare l'inurbamento di Roma. Su questa porzione di territorio vi insistevano attività legate a cave di argilla e fornaci per la cottura dei laterizi necessari all'espansione edilizia di Roma, nuova capitale del Regno d'Italia.

Don Luigi Guanella approdato a Roma nei 1903 con l'idea di espandere le sue opere, per poi portarle nel resto del mondo, aveva dato vita ad una colonia agricola nella quale poter accogliere gli ultimi, iniziativa alla quale fece seguito con l'apertura della casa di San Pancrazio.

Nel suo recarsi alla colonia di Monte Mario, don Guanella restò colpito dalle miserevoli condizioni in cui viveva la povera gente di questa borgata trascurata e malsana.

Maturò in lui il proposito di costruire una chiesa in questo lembo di Roma, come centro di speranza e di aiuto per la popolazione che l'abitava; la sua idea venne incoraggiata e sostenuta dal Pontefice Pio X che non poteva rimanere insensibile alla voce della povera gente e del suo amico don Luigi Guanella.

Dopo aver acquistato un terreno dalla Banca d'Italia nel 1908, diede vita al progetto di costruzione della nuova chiesa con la posa della prima pietra che avvenne il 6 giugno 1909; intanto aveva dato corso ad iniziative che subito potessero portare un concreto aiuto ed una speranza alla gente del quartiere Trionfale che "*non era che un cumulo di sudice baracche con strade segnate da pozzanghere nei giorni di pioggia e nuvoloni di polvere nella stagione estiva*". Adattando alcune strutture esistenti,

come chiesa provvisoria denominata "*basilichetta*" e aperto una scuola materna con refettorio, affidava la missione a don Luigi Previtali e ad alcune suore.

Il 29 gennaio 1910 in una udienza particolare, il Papa domanda se le fondamenta della Chiesa del Trionfale aspettano la Provvidenza, visto che da Dio tutto viene, il Guanella replica: "*Sì Padre Santo, le opere della divina Provvidenza tutto ebbero ed hanno da Dio...l'aiuto di Vostra Santità è appunto quello che noi vogliamo perché Voi rappresentate Dio stesso*".

Nella medesima udienza, dopo aver parlato di molte cose, il Papa "*chiese al Guanella se con tanti pensieri trovasse il sonno la notte, e questi ridendo rispose: "Sì, sì, dormo anche troppo in casa e fuori, e m'accade perfino a Milano che il tram che dovrebbe lasciarmi in piazza del Duomo mi conduca poi oltre Porta Ticinese, e che in treno invece di scendere a Lodi mi svegli invece a Piacenza". "E allora?"- "E allora mogio mogio e riposato torno indietro; e acqua in bocca per non farmi canzonare". "Ma con tanti pensieri che vi opprimono?" "Fino a mezzanotte ci penso io; dopo lascio ci pensa Iddio" (Febbraio 1910 vol. IV).*

I lavori di costruzione durarono tre anni e l'opera sostenuta costantemente da Sua Santità Pio X, venne ultimata nel 1912, con la celebrazione della prima messa inaugurale il 19 marzo 1912, da parte di don Luigi Guanella su dispensa del Cardinale Vicario assistito dall'ing.edile **Aristide Leonori**, l'aveva progettata e diretto i lavori. L. "**Architetto di Dio**" come allora veniva chiamato, che morì a Roma il 30 luglio 1928 e sepolto in Ara Coeli Nel 1933 venne avviata la causa di beatificazione, attualmente in corso.

Dell'udienza pontificia del 10 Novembre 1912 scrive: "*Il Sommo Pontefice è la prima autorità sulla terra. Il presentarsi a Lui suscita sentimenti di alta riverenza e di gioia inesprimibile. Mi presentai genuflesso ai suoi piedi; ed egli tosto mi rialzò e mi fece sedere, e mostrandomi le mani concave mi disse scherzosamente: "Che cosa me portate? Non avete niente da mettere in queste mani?" Risposi: "Sì, santo Padre, la vita, il lavoro delle due Congregazioni, specialmente dei Servi della Carità a cui Vostra Santità ha dato lo scorso agosto prova di speciale benevolenza, dei Servi della Carità che lavorano nella vicina parrocchia di S. Giuseppe". "Lo so che lavorate: applicatevi con intensità, perché possiate ben regolare quella vostra parrocchia"(n° 12 Dicembre 1912 vol. V).*

Da una lettera datata 23 Gennaio 1914 : *“Un fiume di beneficenza scorre anche dal Vaticano. Non si sa come spiegare il fatto ammirabile dell’Augusto Pio X, il quale nelle tasche e nei suoi scrigni trova il vuoto, eppure nelle mani tiene sempre tesori di beneficenza da spargere. Attualmente ha cinque Chiese nuove in costruzione... non v’ha poi necessità pubblica o privata a cui non giunga il gran cuore di Pio X...La sua vita si trasfonde come dal capo nelle membra”* (n°2 Febbraio 1914 vol. VI).

FIN DAGLI INIZI... UN PARROCHIANO SPECIALE

Qualcuno ha voluto esprimere il rapporto di don Guanella col papa usando una immagine: con Pio IX don Guanella ebbe l’indirizzo del papa e gli scrisse, con Leone XIII entrò in casa, ma con Pio X era diventato in Vaticano uno di famiglia, tanta era la familiarità e il libero accesso che aveva, anche al di fuori di ogni protocollo.

Un segno dell’affetto anche umano che legava don Guanella a Pio X lo troviamo nella descrizione che faceva ai suoi orfanelli: *“Il papa è un uomo venerando, dai capelli bianchi come la neve, vestito di bianco, con sul petto una croce che pare il sole... assomiglia al Signore, e quando sente parlare degli orfanelli di don Luigi, sorride, sorride sempre”*.

L’amicizia diventava anche un impegno di vita: *“... dobbiamo domandarci se siamo degni della benevolenza pontificia, se siamo capaci di corrispondervi in seguito”*.

Si lamenta anche dell’ignavia di tanti cattolici: *“Il papa supplica e scongiura che ci si occupi della sua condizione; non gli si dà ascolto. I primi tempi della Chiesa tutti i fedeli pregavano per la liberazione di Pietro dal carcere. Ora si tace”*.

Forse certe affermazioni a noi sembravano eccessive: *“Il papa è la stella polare: lui solo basta anche se ha tutti contrari”*, ma dobbiamo anche inserire gli interventi nel clima antimodernista del tempo, che si aggiungeva alla confusione politica anche dei cattolici del tempo: situazioni che richiedevano punti di riferimento ben precisi. Sono tempi analoghi al pensiero debole, relativista, postmoderno attuale!

La nostra basilica è il dono più grande che don Guanella ha offerto a San Pio X, che l’ha desiderata, seguita e amata, ma è anche il dono che il papa stesso ha concesso a noi.

Da tempo la grande fede di don Guanella lo spingeva ad edificare una chiesa nel centro della Cristianità, dove, sono sue parole, *“tutte le opere buone affondano le*

radici e prosperano”. Lo spingeva anche la situazione materialmente e moralmente depressa del quartiere Trionfale, che attraversava sovente per recarsi alla sua colonia agricola di Monte Mario. Ma attendeva un cenno dal Cielo, che si mostrò nell’invito del papa: “Se voi volete fabbricare una chiesa, io vi presterò aiuto”.

Scriva don Mazzucchi, il suo più autorevole biografo: “*Don Guanella vide nella richiesta e nell’appoggio benevolo del Santo Padre un chiaro e luminoso indizio nuovo della Volontà sempre provvida e amabile di Dio; e nell’accendersi più vigoroso della sua fiamma di amore verso il Pontefice santo propose di dedicare la nuova chiesa al doppio Giubileo, sacerdotale ed episcopale di S.S. Pio X*”.¹

Ricordava però ancora don Aurelio Bacciarini, primo parroco: “*Pio X ha voluto affidare alla Provvidenza [così era chiamata l’opera don Guanella, n.d.r.] il compito tanto grande di questa nuova parrocchia.... Quale avvenire avrà? Sarà frequentata, amata? Sarà centro di vero bene? Porterà essa il risveglio religioso, la vita cristiana nel largo quartiere che le si forma intorno?*”.²

Un giorno Pio X, alludendo alla vicinanza territoriale del Vaticano con la nostra chiesa, si era definito scherzosamente “parrocchiano della parrocchia di San Giuseppe”: questo vale anche per il papa attuale.

LA NUOVA CHIESA DEDICATA A SAN GIUSEPPE SPOSO DI MARIA, VENNE ELEVATA A PARROCCHIA CON RESCRITTO DEL CARDINALE VICARIO PIETRO RESPIGHI, IN DATA 24 MAGGIO 1912, rettore della chiesa è primo parroco fu don Aurelio Bacciarini affiancato da validi collaboratori quali don Luigi Previtale e don Alessandro Zaffaroni.

L’attività pastorale dello sparuto gruppo di sacerdoti e delle suore si dispiegò in tutti i settori di attività con iniziative, sul territorio tese ad avvicinare concretamente la chiesa alla povera gente portando loro “*pane e Signore*”. Alle iniziative esistenti (l’asilo e l’oratorio) se ne affiancarono di nuove come l’erezione di numerose associazioni, l’istituzione di un periodico “*Voce Amica*” e la nascita della *Pia Unione del Transito di San Giuseppe* (17 febbraio 1913) con la elevazione alla dignità di “*Primaria*” voluta dal Santo Padre Pio X con lettera apostolica del 12 febbraio 1914.

Essa venne fondata da San Luigi Guanella con l’approvazione e l’aiuto del sommo Pontefice S. Pio X per due scopi principali:

¹ Mazzucchi L., La vita, lo spirito e le opere di don L. Guanella, Como 9120, pag. 350

² Id., o.c., pag. 355-356

1) divulgare, promuovere e dilatare nel mondo il culto di S. Giuseppe, Patrono universale della Chiesa e in particolare della buona morte;

2) stringere nel numero maggiore possibile sacerdoti e fedeli in una Crociata universale di preghiere e d'opere buone a favore dei morenti di tutti i luoghi e di tutti i momenti, disponendoli anche loro ad una morte santa.

La Pia Unione conta milioni di iscritti in tutto il mondo.

La preghiera per i Morenti, da recitarsi devotamente anche più volte nel giorno, è la seguente « *O S. Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte).* »

Esortazione di S. Pio X del 12 febbraio 1914, nella erezione della Primaria: *Desiderando Noi di fare conoscere quanto apprezziamo questa lodevolissima Istituzione, vogliamo che il Nostro Nome venga scritto per primo fra tutti i soci della medesima, esortando tutti i Nostri amati Fratelli nel Sacerdozio a non dimenticarsi di ricordare ogni giorno nel Divin Sacrificio gli agonizzanti.*

Alla morte di don Guanella, 24 ottobre 1915, don Bacciarini venne nominato Superiore Generale della Congregazione dei Servi della Carità; suo successore don Luigi Previtali, nominato con decreto del 9 gennaio 1916 in quale dovette però allontanarsi per un periodo a causa della chiamata alle armi, nella grande guerra del 1915-18. In sua assenza provvisoriamente venne chiamato a sostituirlo don Giuseppe Venezia.

Durante la sua permanenza alla guida della parrocchia don Previtali, diede un forte impulso alle attività come l'apertura della scuola maschile nel 1921 e la costruzione di quella femminile nel 1926; al lui si deve l'iniziativa di affidare al pittore Giovan Battista Conti, la realizzazione dell'apparato decorativo; il grande quadro raffigurante il Transito di San Giuseppe,-originariamente collocato sulla parete di fondo del presbiterio, fu commissionato al prof. Ettore Ballerini (1921). Gli ulteriori interventi decorativi sulla parte alta della navata centrale sono opera del Giuliani su disegni del Cisterna.

Nell'ambito del vasto territorio della parrocchia, su progetto del Leonori fu costruita la chiesa a Valle dell'Inferno con annessa scuola materna ed elementare a sostegno della povera gente che abitava quella infausta borgata.

Con decreto del 18 dicembre 1930 don Gaetano Bassani viene chiamato a reggere la parrocchia di San Giuseppe in sostituzione del dimissionario don Luigi Previtali, manterrà l'incarico fino al 1942.

Sotto la guida di don Bassani la parrocchia continuò ad crescere nello spirituale, con

la costituzione di nuove associazioni e la riorganizzazione di quelle esistenti; la struttura della chiesa, mantenne l'impianto iniziale ma venne arricchita di due nuovi altari, dedicati al Sacro Cuore e alla Madonna della Divina Provvidenza, ora collocati nel transetto. Al periodo 1932 -1935 si ascrive la realizzazione delle otto pregevoli vetrate decorate, collocate alle finestre nelle due navate, realizzate dalla Casa Mauer di Monaco di Baviera, con il concorso dei fedeli. . In occasione della ricorrenza del 25° anniversario dell'inaugurazione della chiesa e dell'istituzione della parrocchia, venne innalzato l'attuale altare maggiore, il pulpito e di un nuovo battistero; opere in marmo finemente realizzate della ditta Lagomarsini di Avenza.

Mons Luigi Traglia il 1 maggio 1937 presenziò la cerimonia di consacrazione della chiesa nella quale furono apposte dodici croci (simbolo degli Apostoli) offerte dalle associazioni della parrocchia che allora arrivava a contare 40.000 abitanti.

La crescita demografica, nei nuovi quartieri, della città veniva accompagnata dalla costruzione di nuove chiese e dall'istituzione di nuove parrocchie come Santa Maria Regina degli Apostoli (1936), Santa Lucia (1938) e Santa Maria delle Grazie (1941) che portarono via porzioni di territorio alla parrocchia di San Giuseppe; non distante dall'antica chiesa di San Lazzaro sorse la chiesa e l'annesso istituto di Santa Giovanna Antida (1940).

In sostituzione di Gaetano Bassani nel 1942, proveniente dall'Istituto Fernandez di Napoli arriva alla guida della parrocchia don Luigi Manazza che eserciterà la sua pastorale fino al 1965. Nella metà degli anni cinquanta ebbero luogo i lavori di ampliamento della chiesa, con la costruzione del presbiterio e dell'abside, la realizzazione di ulteriori vetrate istoriate da collocare alla finestre e la costruzione del campanile sul quale è stata collocata la statua in bronzo di San Giuseppe.

Fra il 1962 ed il 1964 ebbero luogo i lavori di decorazione dell'abside e degli archi trionfali con la realizzazione dei mosaici opera dei fratelli Pio e Silvio Erolì realizzati dalla ditta Toniutti di Milano, mentre il soffitto a cassettoni con la raffigurazione dello Spirito Santo sono opera di Antonio Patricano che effettuò anche lavori di integrazioni e restauro alle decorazioni della navata centrale.

Nel rinnovato tempio di San Giuseppe, la comunità dei fedeli il 14 marzo 1965 accolse Sua Santità Paolo VI che faceva visita alla chiesa. A seguito della nomina di don Luigi Manazza a delegato del Superiore Generale per l'Italia centro-sud venne nominato Vicario Sostituto don Antonio Turri che venne nominato parroco successivamente il 1 ottobre 1967.

Nel Concistoro Pubblico del 28 giugno 1967, Sua Santità Paolo VI diede annuncio del conferimento del titolo cardinalizio diaconale alla chiesa di San

Giuseppe al Trionfale, della quale prese possesso il Cardinale Egidio Vagnozzi il 19 novembre dello stesso anno.

Nella solennità del Santo Patrono del 1970 Mons. Ugo Poletti, per incarico del Cardinale Vicario Angelo dell'Acqua, annunciò al popolo che Sua Santità Paolo VI elevava la chiesa di San Giuseppe al Trionfale a Basilica minore romana.

Durante i primi anni '70 ebbero luogo i lavori per il prolungamento delle navate laterali e la costruzione del transetto, nel quale vennero collocati i bassorilievi dello scultore milanese Pellini, la decorazione ad affresco delle cappelle laterali venne affidata a S. Consadori che vi realizzò particolari della vita di Gesù

Il programma Pastorale per il Trionfale

Nell'arco dei tre anni 1909 – 1912 La nuova chiesa al Quartiere Trionfale sorta, per volontà di don Guanella, su progetto dell'ingegnere Aristide Leonori e con il consistente appoggio finanziario del Papa Pio X viene portata a termine ed offerta al Santo Padre per il suo giubileo sacerdotale ed il XXV dell'Episcopato. La chiesa dedicata a San Giuseppe è solennemente inaugurata il 19 marzo 1912 con la prima messa celebrata da don Luigi Guanella, a servire messa colui che ha progettato il sacro Tempio, l'ingegnere Leonori. E' lo stesso Bacciarini a dire di aver appeso alle porte della chiesa un cartello, sul quale scrive "*il nostro paradiso in terra*".

La chiesa affidata alla nascente Congregazione dei Servi della Carità - poco dopo il 24 maggio viene eretta la Parrocchia e don Bacciarini che gode della stima e della fiducia di don Guanella e del Papa Pio X, ne diventa primo parroco. Il suo impegno è quello di farne un tempio vivo delle anime e per questo che la nuova chiesa deve diventare un faro di luce sul quartiere dominato da miserie umane oltre che economiche e sociali. I dubbi e le domande, che don Bacciarini si pone sono legittime, perché in quel contesto di miserie si annidano gli ostacoli frapposti dalle sette religiose, dalla massoneria e dalla loro cattiva stampa. Tali organizzazioni hanno dato vita ad innumerevoli iniziative come scuole, collegi, orfanatrofi, ospizi per vecchi, librerie, biblioteche, sale e chiese per attirare a loro proseliti in danno della Religione.

Con sano realismo don Bacciarini si avvia nel suo nuovo ministero pastorale consapevole di dover lavorare all'edificazione del popolo di Dio attirando le anime. Don Aurelio nei primi mesi di permanenza a Roma ha visitato le splendide chiese ammirandone la bellezza architettonica e l'arte che ne custodiscono, ha constatato

anche con sommo dispiacere che le stesse restano vuote di fedeli. Per questo egli si prefigge di fare della nuova chiesa, che al cospetto di quelle già esistenti non è innegabilmente bella perché spoglia, una chiesa viva, la sua bellezza dovrà connaturarsi per il popolo che la frequenta. Non vuole che la chiesa resti deserta e Gesù con la semplice compagnia di una lampada votiva; egli brama una comunità dei credenti palpitante di fede, un popolo che abita la casa del Signore. Esorta continuamente la gente a recarsi in chiesa, l'aiuta a correggersi indicando di comportamenti da mantenere nel luogo sacro e durante le funzioni. Don Bacciarini consapevole dell'entusiasmo suscitato nel quartiere all'inaugurazione della nuova chiesa, da inizio alla prima Missione al popolo; così annuncia nella messa di domenica 24 marzo del 1912 -con gioia ed entusiasmo- di dare inizio a questo periodo di grazia e di misericordia. Nel suo discorso con fervore invita il popolo a predisporre i loro cuori ad accogliere la Parola facendo ritorno a Dio ed a riempire questa loro casa. Ai missionari consegna il popolo che egli già definisce "caro" perché ne facciano un popolo cristiano; pur avendone una conoscenza sommaria ne indica le fragilità che occorre rafforzare le miserie da colmare. Invita questi Padri a predicare la preziosità delle cose celesti e di abbandonare le vanità di questo tempo travaiato.

Il 30 giugno del 1912 con il solenne ingresso nella chiesa di San Giuseppe al Quartiere Trionfale, prende possesso della parrocchia alla presenza del Cardinale Respighi -Vicario di Sua Santità; celebra la Santa Messa solenne, assistito dai due vice parroci don Luigi Previtali e don Alessandro Zaffaroni. **Nel suo primo discorso egli annuncia il suo programma pastorale:** fa dono di sé al popolo offrendogli la mente e il cuore perché i suoi pensieri saranno per il bene della comunità con un amore infinito nella carità di Cristo; egli offre anche la sua lingua e la sua vita che dichiara di voler dedicare ogni giorno a questo suo popolo per predicare la parola di Dio. Una vita da spendere quotidianamente nelle opere del ministero parrocchiale che, egli sintetizza essenzialmente in tre punti: **la frequenza dei Santi Sacramenti che sono le sorgenti della vita cristiana, la predicazione del Vangelo –breve ma frequente- per la formazione del popolo cristiano; le associazioni cattoliche che costituiscono la forza per respingere gli attacchi degli agguerriti avversari.** Don Bacciarini intende impennare la sua pastorale su due pilastri fondamentali: l'Eucarestia e la predicazione del Vangelo; su queste basi intende costruire la sua chiesa viva e con slancio si dedica alla gente del popoloso e vasto quartiere del Trionfale, della quale ha modo di conoscere le miserie e le

necessità. Nel suo girare nel territorio della parrocchia egli vince i pregiudizi e la ritrosia degli abitanti, ne conquista la fiducia e li guadagna al Signore

Dedica energie personali, promette d'interessarsi a risolvere i problemi degli indigenti. *Egli opera una vera rivoluzione affinché il popolo trovi il suo centro di riferimento nella parrocchia, attorno all'Eucarestia; istituisce la pratica delle Quarant'ore.* I suoi collaboratori, instancabilmente, lo aiutano nel prendersi cura delle iniziative che stanno sorgendo ed attirano bambini, giovani, madri e padri. Coloro che lo affiancano hanno un bel correre per seguire tutte le necessità da lui segnalate: matrimoni da regolarizzare, battesimi da celebrare, catechismo e prime comunioni, costituiscono gli impegni più gravosi. Per fronteggiare le impellenti necessità, don Aurelio arriva perfino a chiedere l'assegnazione di un nuovo valido sacerdote, ai suoi superiori, per accompagnare le innumerevoli necessità che la popolazione del quartiere, ripone con fiducia nelle mani del suo Parroco. Il suo impegno quotidiano è pieno di vissuto nel quartiere, fra baracche e nuovi palazzi, egli sposta la sua trincea dalla sagrestia nel campo aperto fra la sua gente e scrive **“qui il bene bisogna farlo più fuori la chiesa. afferma: non è pensabile lasciare che la massa del popolo dorma il sonno dell'indifferenza”**. Con questo suo metodo la nuova parrocchia di San Giuseppe al Quartiere Trionfale si **trasforma da semplice vicinato di case in vicinato di anime, unite intorno al loro pastore che le cura; per quest'opera ne riceve la lode dal Pontefice, che lo segnala come modello di parroco.**

Le Associazioni cattoliche

Fedele al programma annunciato al popolo, in occasione del suo insediamento, nella parrocchia, don Aurelio da immediatamente inizio all'opera di costituzione delle Associazioni cattoliche che, considera pilastri sui quali fondare la sua azione di conquista delle anime e presidio nel quartiere. A quelle che egli già trova istituite – Guardia d'Onore del Cuore di Gesù e Figlie di Maria- delle quali si prese cura, egli affianco l'Unione delle Madri Cristiane (7/11 maggio 1912)

e l'Associazione dei Padri Cristiani(27/29 novembre 1912). Si prodiga per queste due associazioni, in maniera particolare, perché rappresentano il tramite per attrarre e salvaguardare i valori cristiani all'interno della famiglia; è consapevole che i frutti che possono maturare saranno copiosi e contagiosi per l'apostolato che sono chiamate a svolgere. L'Azione Cattolica voluta dal Papa Pio XI non trova difficoltà ad attingere -da queste due sorgenti- linfa per alimentarsi e crescere, così come nella

maturità del tempo, fioriscono i due rami della Confraternita. Per assolvere all'impegno di carità egli favorisce la crescita del Terz'Ordine Francescano (21 gennaio 1913) e delle Dame di S. Vincenzo (luglio 1912) e a quest'ultime egli affida la cura dei poveri e degli infermi mediante l'apertura di un Segretariato Sociale. Preservare le nuove generazioni dal male del peccato che si presenta attraverso una pluralità di occasioni nella vastità di Roma, è il suo cruccio. Il Circolo giovanile del S. Cuore(27/30 novembre 1912), l'Associazione delle Figlie di Santa Dorotea e Paggi del SS. Sacramento (15 novembre 1912), costituiscono la risposta efficace per radunare intorno alla sacra Eucaristia i fanciulli da educare e al tempo stesso formare i ragazzi più grandi nei sani valori di un ambiente dell' Oratorio.

L'insieme delle Associazioni, infiammate dell'entusiasmo di don Aurelio, costituiscono la forza che ha permesso di realizzare la pluralità di opere parrocchiali per l'assistenza morale spirituale ed anche materiale nel popoloso quartiere del Trionfale.

La Confraternita del SS. Sacramento

Nel 1915, alla morte di don Guanella don Aurelio Bacciarini assume la guida dei Servi della Carità e nel 1917 dopo la Consacrazione Episcopale prende possesso della sede dell'Amministrazione Apostolica di Lugano. In continuità operativa don Luigi Previtali diventa parroco e sotto la sua guida le Associazioni continuano a proliferare dando copiosi frutti. Nel 1923 dall'Associazione dei Padri Cristiani – istituita con decreto del Cardinale Vicario Pietro Respighi, 27 novembre 1912 - sorge la Confraternita del SS. Sacramento - istituita con decreto del Cardinale Vicario Basilio Pompilj in data 14 aprile 1923-. Il pio sodalizio a norma del canone 711 viene dichiarata eretta ed *“ipso jure aggregatam esse primarie Sodalitati in Basilica S. Mariae supra Minervam erectae.”*

Scopo della Confraternita, promuovere il culto del SS. Sacramento e la frequenza alla Santa Comunione, specialmente fra gli uomini

Dai registri contabili e dai libri dei verbali della Adunanze del Consiglio e dell'Assemblea si evince che l'Associazione Padri Cristiani continua a vivere –senza soluzione di continuità nella Confraternita-. Dal verbale di Consiglio del 12 ottobre 1938 e dell'adunanza dei Confratelli del 23 ottobre 1938 si legge ***“ Il giorno 4 novembre ricorre la festa del nostro Santo Patrono protettore della Confraternita S. Carlo Borromeo, e siccome quest'anno, per una felice coincidenza ricorre il 4° centenario della nascita del grande Santo, ed il 25° anniversario della fondazione della Pia Unione dei Padri Cristiani, costituita il 14 aprile 1923 in Confraternita***

del SS. Sacramento, si è pensato d'accordo con le autorità ecclesiastiche parrocchiali, di festeggiare la ricorrenza, nel modo più solenne possibile.”

L'icona di San Carlo Borromeo in adorazione della SS. Eucarestia è raffigurata assieme a **San Bernardino da Siena** sul grande stendardo, fatto realizzare dal Consiglio e portato solennemente in processione nella solennità del Corpus Domini il 12 giugno 1941. Sull'altra faccia dello stendardo è **raffigurato San Giuseppe** - al quale è dedicata la Basilica- già invocato come protettore dell'Associazione dei Padri Cristiani.

La confraternita ebbe una grande fioritura – fino a raggiungere i 100 iscritti- e i suoi sodali avevano anche una sezione a Valle Aurelia. Senza perdere la sua vitalità, dal suo corpo si staccarono un numero di confratelli, che nel 1943 (verificare) andarono a costituire la nascente Confraternita nella neo eretta parrocchia di S. Maria delle Grazie.

DON WLADIMIRO BOGONI

Parroco di san Giuseppe al Trionfale